



MANOVRA 2019

# PENSIONI? SI CAMBIA!

a cura di Maria Luisa Seveso  
/ direttrice PATRONATO ACLI Varese  
patronatovarese@aclivarese.it | tel. 0332.287393

## QUOTA 100

### Le misure annunciate nella Legge di Bilancio 2019

Un capitolo molto importante della Legge di Bilancio 2019 è dedicato al tema delle pensioni. Sappiamo che di pensioni si tratterà anche in uno specifico provvedimento normativo collegato alla manovra finanziaria, che verrà approvato entro Natale. L'obiettivo è garantire la possibilità di accedere alla pensione in anticipo rispetto ai requisiti attualmente vigenti. **La Quota "100"**, come è stata chiamata nel documento, permetterebbe l'uscita dal mondo del lavoro con un minimo di 38 anni di contribuzione e 62 anni di età anagrafica. Una misura che prevede uno sconto rispetto ai requisiti attuali per il pensionamento: 5 anni rispetto ai 67 previsti per la pensione di vecchiaia e 5 anni rispetto ai 43 anni e 3 mesi di contributi per gli uomini e i 42 anni e 3 mesi di contributi per le donne necessari per la pensione anticipata a partire dal 2019 così come previsto dalla "Legge Fornero". Questo "sconto" potrebbe tuttavia non essere indolore e sempre più insistentemente si fa strada **l'ipotesi di una riduzione dell'importo della pensione**, anche in maniera rilevante, per ogni anno di anticipo.

Saranno previste quattro finestre annuali di accesso alla pensione e con molta probabilità tale uscita pensionistica **non permetterà di cumulare la pensione** con un'attività lavorativa successiva alla stessa,

almeno per i primi anni. Anche questo tema però è in attesa di definizione.

**Non è ancora certa la tempistica** di queste operazioni, che con ogni probabilità non scatteranno dal primo gennaio 2019, ma più avanti. Ad oggi, nel testo presentato, ci si limita ad istituire un apposito Fondo con un determinato limite di spesa, denominato "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani". Il Fondo ha una dotazione di 6.700 milioni di euro per l'anno 2019 e di 7.000 milioni di euro annui a decorrere dal 2020. Tuttavia viene demandata a successivi provvedimenti normativi l'attuazione delle finalità cui il Fondo è destinato.

Sempre in tema di previdenza, si reintrodurrebbe anche la **proroga**

dell'**"opzione donna"**, oggi ancora in vigore solo per le donne che hanno maturato il requisito contributivo e anagrafico entro il 31/12/2015. Tale norma permetterebbe di avere accesso alla pensione alle lavoratrici dipendenti con 58 anni di età (59 anni per le lavoratrici autonome) che abbiano raggiunto 35 anni di contribuzione. Particolare non secondario è che il calcolo della pensione è interamente con il sistema contributivo. Anche in questo caso quindi ci si può perdere qualcosa in termini di rendimento pensionistico, soprattutto per coloro che hanno avuto avanzamenti di carriera, ma si anticipa il pensionamento.

Le misure allo studio da parte del Governo sembrerebbero inoltre prevedere anche altre due importanti ipotesi di riforma: **una pensione minima di garanzia e la proroga della sperimentazione dell'Ape Sociale.** >>



La prima misura si sostanzierebbe in una nuova formulazione dell'istituto della "integrazione al trattamento minimo", attualmente valido e vigente per le sole pensioni liquidate con sistema retributivo/misto ovvero per i lavoratori con primo accredito contributivo anteriore all'1.1.1996. Questa prestazione potrebbe quindi essere estesa a tutte le tipologie di pensione e consentirebbe di innalzare a 780 euro mensili la soglia del trattamento minimo.

La seconda misura consentirebbe invece di prorare la speciale tutela previdenziale introdotta già dal 2017 nei confronti di categorie particolarmente svantaggiate: disoccupati di lunga durata, soggetti invalidi, soggetti che assistono un familiare con handicap grave, lavoratori impegnati in attività gravose. L'Ape sociale prevede requisiti di accesso meno onerosi di quelli previsti da Quota 100: 63 anni di età ma accompagnati da un requisito contributivo minore che scende fino a 30 anni di contribuzione, e fino a 28 per le donne con figli. Il percorso legislativo è ancora in corso, molte sono le ipotesi e altrettanti gli interrogativi cui la politica dovrà dare risposte nelle prossime settimane, coniugando le proposte con le risorse economiche necessarie. Potranno aprirsi per molti lavoratori nuove strade verso la pensione. E' importante tuttavia un'analisi accurata della storia lavorativa di ognuno per individuare la soluzione migliore. Sarà fondamentale per ogni lavoratore e per ogni lavoratrice ricevere una buona consulenza per capire la convenienza o meno di scelta importante.

### SERVE AIUTO?

Il Patronato ACLI è il posto giusto per avere una consulenza professionale, personalizzata e competente. Fissa un appuntamento al numero verde: **800.404.328**



## SUPERARE LA FORNERO: EQUITÀ E FLESSIBILITÀ, IL CONTRIBUTO DELLE ACLI SULLE PENSIONI

**Il tema del welfare e delle tutele previdenziali è strettamente collegato a quello del lavoro**, alla qualità del lavoro e ai livelli di occupazione in particolare. C'è **benessere**, ed aumentano i margini per la **spesa sociale**, quando aumenta il PIL e quindi la produzione nazionale e l'**occupazione**. C'è adeguato livello di **copertura previdenziale individuale** quando il soggetto ha avuto la possibilità di fruire di un **percorso lavorativo continuativo e adeguatamente retribuito**.

Le **politiche del welfare** appaiono quindi inscindibilmente connesse con quelle del lavoro. Se ne trova facile evidenza analizzando, anche sommariamente, le caratteristiche degli "esclusi" e di quanti sono a margine del mercato del lavoro e perciò delle previdenze a cui questo dà' accesso, e mettendo in fila le problematiche sociali che questa situazione genera:

- **Occupazione giovanile**, fortemente condizionata da un ingresso nel mondo di lavoro in età sempre più avanzata e dal proliferare dei rapporti precari, assistiti da carriere contributive ridotte e frammentate.
- **Occupazione femminile**, passata dal 33% del 1980 al 48% del 2017, ma non ancora in linea con i parametri europei e, soprattutto, caratterizzata da retribuzioni di livello inferiore del 30% rispetto a quelle maschili, nonché da frequenti e diffusi fenomeni di abbandono precoce o riduzione dell'impegno lavorativo per far fronte alle esigenze di cura dei figli e dei familiari anziani.
- **Ricollocamento dei lavoratori over50 che perdono il posto di lavoro.**
- **Regolarizzazione del lavoro sommerso e degli immigrati.**
- **Misure di invecchiamento attivo e flessibilità nell'uscita.**
- **Lotta all'evasione fiscale:** in Italia si assiste al singolare fenomeno in base al quale, su 60,8 milioni di abitanti solo 30,7 presentano una dichiarazione dei redditi positiva e, di questi, 30 milioni di contribuenti ben 10.130.507 dichiarano redditi al di sotto dei 7.500 euro annui (312 euro lordi mensili), cui corrisponde un'IRPEF media dichiarata pro capite di soli 54 euro l'anno.

Insomma, sembrerebbe difficilmente controvertibile la stretta correlazione esistente tra **quantità/qualità del lavoro e benessere/ livelli di tutela previdenziale**.

Le nostre proposte: **reintrodurre il principio di flessibilità**. *Abolire ogni livello soglia di importo pensionistico minimo quale condizione per l'accesso alla prestazione. Introdurre di una "Pensione di inclusione" nel sistema contributivo. Modificare la normativa che prevede l'obbligatorietà/automatismo dell'iscrizione alle forme di Previdenza Complementare. Formare i giovani sui temi dell'educazione finanziaria e del risparmio previdenziale. Rendere reversibile la scelta di adesione alla previdenza complementare per i neo-iscritti. Prevedere benefici/incentivi anche per i datori di lavoro. ISEE. Blockchain.*

*Testo presentato al 51° Incontro Nazionale di Studi delle ACLI dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte.*